

Che cos'è un paesaggio in arte? Il termine definisce solitamente la rappresentazione di ambienti naturali, ma non è così semplice. Perché questo genere pittorico, che fino al XVI° secolo si limita a far da sfondo alla storia umana, tra fine '500 e '600 diventa autonomo e si precisa in sottotipi diversi: dai «capricci» tra realtà e fantasia alle marine in tempesta, dagli scenari sublimi, strapiombi e foreste, a quelli pittoreschi e piacevoli, dalle vedute di città alle rovine archeologiche. Un'ampia gamma di queste variazioni sul tema si ritrova nella mostra «Paesaggi. Realtà impressione simbolo», che ha appena aperto al Castello di Novara. Più di settanta opere da collezioni private e pubbliche, scelte a cura di Elisabetta Chiodini con l'organizzazione di METS Percorsi d'arte, Comune di Novara e Fondazione Castello di Novara.

L'itinerario si concentra sul triangolo Lombardia-Piemonte-Liguria e sulla produzione di paesaggio in quest'area settentrionale: un panorama che vede l'uno accanto all'altro grandi maestri e autori meno noti, uniti in un humus variato e peculiare. Il taglio si sviluppa

# Dipingere un paesaggio

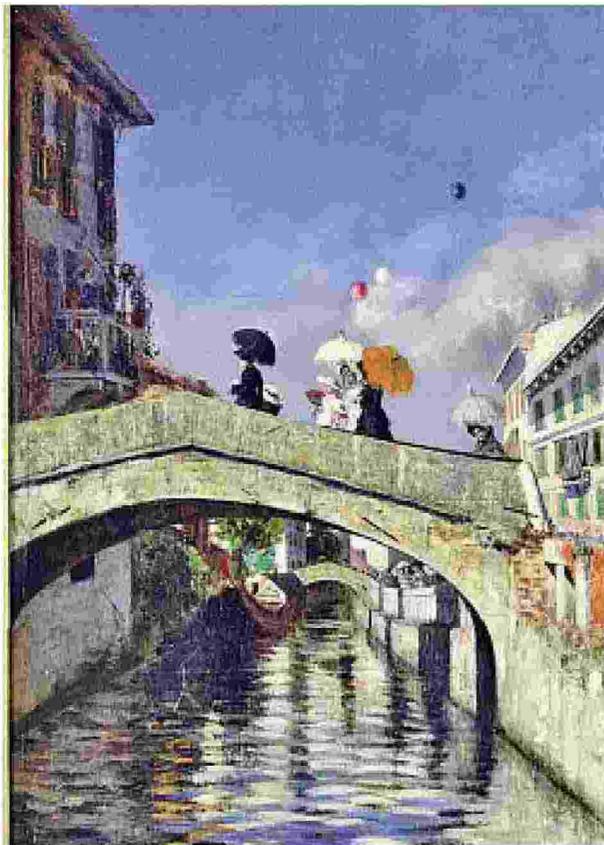


## Al Castello di Novara una nuova mostra esplora le declinazioni del genere a cavallo tra Otto e Novecento

lungo l'arco del XIX° secolo, proprio quando il genere paesaggistico si sviluppa al massimo acquistando sempre maggiore autonomia e popolarità: lungo l'allestimento, sottolineato da colori diversi, si alternano lago e mare, candidi ghiacciai e verde collina, villaggi agresti e grande città. Punto di partenza il momento a cavallo tra epoca neoclassica e romantica, stile ancora prospettico e dettagliato, con interpreti come Marco Gozzi, Giovanni Migliara, Giuseppe Canella, Massimo d'Azeglio, Giuseppe Bisì: per quest'ultimo autore nel 1838 viene creata ad hoc all'Accademia di Brera la cattedra di paesaggio che prima non esisteva. Ma il Nord

Italia non è una monade isolata e si fa sentire l'influenza delle idee d'Oltralpe: si vira verso il naturalismo, si sperimenta l'approccio en-plein-air, sia attraverso i contatti con la Scuola di Barbizon in Francia che attraverso il ginevrino Alexandre Calame, figura da riscoprire. Il filo rosso qui è la figura di Antonio Fontanesi, che soggiorna sia a Parigi che a Ginevra, in mostra con il bellissimo «Vespero» del 1859. Intorno a Calame e alle sue intuizioni pre-impressioniste si radunano intanto anche autori meno conosciuti come Pittara, Avondo, D'Andrade, Bertea.

Siamo arrivati agli anni Settanta, la prima mostra degli



### In città

Nella foto grande, «Il Naviglio al ponte di San Marco» di Segantini; sopra Mosè Bianchi, «Colonne di San Lorenzo»

Impressionisti data al 1874: il paesaggio sempre più si confronta con la pratica pittorica dal vero e la libertà esecutiva che ne deriva. Sui nostri laghi prealpini i naturalisti Filippo Carcano ed Eugenio Gignous ritraggono panorami luminosi e splendidi, seguiti a ruota da Leonardo Bazzaro e Pom-

### Da sapere

● «Paesaggi. Realtà impressione simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo», fino al 6 aprile 2025 al Castello di Novara, piazza Martiri della Libertà 3

● Orari: mar.-dom. ore 10-19, biglietti euro 14/12/10/6, main sponsor Banca Popolare di Novara BPN

● Info [www.metsarte.it](http://www.metsarte.it)

peo Mariani. Poi il percorso si ferma per un focus su Milano Ottocento: sfilano il Carrobio, le Colonne di San Lorenzo, i Navigli, la città notturna, i passanti, le carrozze, ritratti con tocchi cromatici brillanti da Giovanni Segantini, Mosè Bianchi, Emilio Gola e altri autori. Poi si torna in montagna e sui laghi con l'affacciarsi della sensibilità simbolista: meno natura e più anima negli scenari di Segantini, Morbelli, Pellizza da Volpedo, Longoni, Fornara. In chiusura il paesaggio autunnale di Pellizza La Clementina», 1906-7, che non si vedeva in pubblico dalla Biennale di Venezia del 1909.

**Chiara Vanzetto**